



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

EMBARGO STAMPA (per TUTTI i media) sino a lunedì 1° agosto - ore 21.00

Festa Nazionale –Pro Bedretto

Ossasco, 1. agosto 2005

Riassunto del discorso del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini

Nota per la stampa:

La sera del 1° agosto 2005 parlerò in Valle Bedretto su invito del sindaco Diego Orelli. Non dispongo del testo integrale del mio intervento perché intendo parlare “a braccio”. Il seguente riassunto dovrebbe comunque grosso modo rispecchiare i concetti che intendo sviluppare. Ringrazio per l'attenzione, augurando ai giornalisti buona estate,

Luigi Pedrazzini

“Con ritmo sconvolgente si ripetono atti di terrore in diverse parti del mondo. I loro autori, spinti da odio fanatico, colpiscono con ferocia vittime innocenti. A chi toccherà la prossima volta ? Sarà il turno dell'Italia ? Della Francia ? Della Germania ?

La Svizzera sembra per ora al sicuro, anche se qualche anno fa numerosi nostri connazionali sono stati vittime di un barbaro attacco terrorista a Luxor, in Egitto.

Non dobbiamo farci soverchie illusioni: anche se probabilmente costituiamo un bersaglio non prioritario, non possiamo ritenerci al riparo dalle conseguenze dirette o indirette che sta generando la strategia del terrore. Nel villaggio globale che è ormai diventato il mondo non ci sono più quartieri assolutamente sicuri. Gli effetti del terribile attentato dell'11 settembre 2001 si sono fatti sentire anche da noi, almeno sul piano economico.

Dobbiamo seriamente riflettere su quanto sta accadendo e prepararci a agire in due direzioni. Sul piano interno Confederazione e Cantoni devono nuovamente riconsiderare la politica di sicurezza e mettere a punto un dispositivo capace di confrontarsi in modo più efficace contro le nuove strategie del terrore. Anche se il pericolo appare lontano, dobbiamo essere consapevoli che i mezzi destinati attualmente alla sicurezza interna non sono sufficienti per controllare la situazione. La coraggiosa riforma dell'esercito va nella giusta direzione, ma arrischia di essere inefficace se non viene accompagnata da un maggior impegno dei cantoni per rafforzare, qualitativamente e quantitativamente, i corpi di polizia. Non si tratta di avere un numero di agenti sufficiente soltanto per agire in

situazioni particolari o per garantire la sicurezza di eventi importanti come il Forum di Davos o i campionati europei di calcio.

E' necessario potenziare la capacità delle polizie di raccogliere e valutare le informazioni: le vie del terrore possono passare anche dalle nostre parti e non sono immediatamente visibili, come hanno drammaticamente dimostrato i recenti attentati londinesi.

Sul piano esterno la Svizzera non deve chiudersi, non deve isolarsi, non deve emarginarsi. Non si tratta soltanto di collaborare per rendere più efficaci sul piano internazionale le strategie di polizia, ma di agire a medio e lungo termine per eliminare progressivamente gli squilibri, le ingiustizie, le intolleranze, i fanatismi religiosi, politici e culturali che alimentano i produttori di terrore.

Siamo un piccolo Paese, ma abbiamo una grande tradizione e una lunga esperienza: di democrazia, di rispetto delle minoranze, di salvaguardia dei diritti fondamentali, di costante costruzione di rapporti pacifici fra persone di differente estrazione sociale, culturale e religiosa, di risoluzione pacifica dei conflitti più spinosi e delicati.

Qualcuno sostiene che la nostra neutralità c'impedisce di agire al di fuori dai nostri confini quando la terra brucia. Lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia non è neutrale ! Non vede e basta, non si accorge del pericolo incipiente.

La neutralità svizzera è una scelta d'azione, non di rinuncia: dà sicurezza nella misura in cui la Svizzera è in grado di adoperarsi per risolvere conflitti, garantire la pace, lottare contro le ingiustizie e contro le prevaricazioni.

Non lasciamoci prendere dalla tentazione dell'isolamento. Anche se chiudiamo la porta principale, i problemi del mondo entrano dalla finestra. Cerchiamo semmai invece di rinfrancarci nei nostri valori, di rivalutare correttamente le positive fonti del pensiero religioso cristiano e filosofico liberale che hanno contribuito all'edificazione della Svizzera moderna, e adoperiamoci per dare il nostro modesto ma prezioso contributo a un mondo in crescente difficoltà."